IN GIOCO POSTI DI LAVORO CHE VANNO TUTELATI

di GUIDO FIORINI

Il dibattito sui rifiuti industriali e i possibili utilizzi dei prodotti di Rimateria-Tap, il conglomix, alternativa meno costosa al materiale vergine, ha preso una deriva inattesa. Non sta scritto da nessuna parte che le cave vadano chiuse domani. La Val di Cornia sta vivendo uno dei momenti più delicati dal dopoguerra, certo non è il momento di perdere anche questi posti di lavoro.

IN CRONACA

IL TIRRENO
La Cna: «Chiudere le cave un suicidio per l'economia»
Ammortizzatori da prorogare
Piombino: la richiesta di Fim, Fiom e Uilm al prefetto
I robot "umani" interagiscono con gli spettatori
Ora ci si sposa in spiaggia
Ecco i filtri contro i miasmi al Buracchio
«Natale poco comprensibile»

«Chiudere le cave, suicidio per l'economia»
«Scuole e trasporti, disservizi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
PIOMBINO-ELBA

È PERICOLOSO PERDERE DI VISTA IL BENE COMUNE

di GUIDO FIORINI

Il dibattito sui rifiuti industriali e i possibili utilizzi dei prodotti di Rimateria, quel *conglomix* che può essere alternativa meno costosa ai materiali vergini per i riempimenti e le bonifiche, ha preso una deriva inattesa. Il progetto illustrato da Valerio Caramassi, al quale proprio Cave di Campiglia ha dato valutazione positiva, è finalizzato da una parte a portare ricavi ad Asiu e dall'altra ad allungare la durata delle cave di materiali vergini, riducendo nel tempo il consumo. Si traccia un percorso, ma non sta scritto da nessuna parte che le cave vadano chiuse domani.

Del resto dietro alle cave ci sono imprese che hanno investito e che sono pronte a farlo ancora e centinaia di posti di lavoro, fra diretti e indiretti.

La Val di Cornia sta vivendo uno dei momenti più delicati dal dopoguerra, l'arrivo degli algerini ha portato un po' di ossigeno e di speranza, ma l'incertezza regna ancora sovrana per migliaia di famiglie e certo non è il momento di perdere anche questi posti di lavoro.

Non possiamo pensare che questa sia una strategia politica per il futuro dell'area. Temiamo che invece si guardi solo a piccole vendette personali all'interno del Pd. La parte vincente vuole schiacciare l'altra come la testa di un serpente, senza pensare alle conseguenze sociali. Eppure già Scipione l'Africano diceva "*Hosti non solum dandam esse viam ad fugiendum, sed etiam muniendam*" (Al nemico non solo bisogna concedere una via per scappare, ma anche rendergliela sicura). Questa manovra, però, non venga spacciata per rinnovamento.

Non crediamo che si possano regolare conti interni sulla pelle delle famiglie. Matteo Tortolini, la cui storia politica non può essere ridotta ai soli campigliesi, è già stato messo fuori dai giochi. Adesso gli obiettivi sono altri, quelli che hanno avuto l'onestà intellettuale di non voltargli le spalle, ma si sta perdendo di vista il futuro del territorio.

Le cave hanno un impatto ambientale che va ridotto, non c'è dubbio, ma hanno anche un'importanza strategica per l'industria toscana, in particolare per quella costiera. Nelle tre cave della zona (Campiglia, Sales e quella della Solvay) si estrae quel microcristallino che è materiale raro al punto che in Toscana si trova solo qui. Sono molte le aziende che lo usano: fra le altre serve alla Solvay, ma servirà anche ad Aferpi per i forni elettrici, nella stessa quantità che usava l'altoforno. E le dighe al porto con quali materiali si vogliono fare? Il conglomix andrà nei riempimenti, non certo nelle barriere. E il calcestruzzo?

Per questo la Provincia, nell'ultimo piano delle cave, parlava di attività strategica per l'industria toscana. E per questo lo stesso Pd della Val di Cornia ha inserito le cave nel programma elettorale per le ultime regionali, in un documento del dicembre scorso che fu approvato dall'assemblea. "Si tratta - si legge - di attività produttive che hanno innegabili riflessi sul sistema ambientale, ma forniscono materiale fondamentale anche per il futuro polo siderurgico, per le infrastrutture, l'edilizia, le opere pubbliche portuali, oltre ad essere parte di una filiera più ampia che parla ad un pezzo significativo del sistema industriale toscano (chimica)". Per cui si ipotizzano: "Soluzioni di coltivazione che non potranno prescindere da opere di ripristino e da innovazione ambientale. Immaginiamo una prosecuzione delle attività estrattive nelle cave solo alle condizioni di cui sopra".

Si mettevano condizioni ambientali, com'è giusto, ma si parlava di una prosecuzione delle attività. Ci chiediamo cosa possa essere cambiato adesso, cosa spinga a spezzare quel fondamentale e prezioso filo rosso che guidava una strategia politica che guardava sì all'ambiente, ma anche al bene comune e non ai rapporti personali. E ci chiediamo se a queste condizioni gli imprenditori siano ancora disposti a investire e se i clienti, fra cui delle multinazionali, abbiamo quelle certezze che sono necessarie per le loro commesse.

Di tutto ora ha bisogno la Val di Cornia meno che della messa in discussione di attività che funzionano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.